

La Repubblica 18 Novembre 2014

“Il tritolo per Di Matteo è dentro un bidone”. Si scava a Monreale con ruspe e georadar

Da venerdì mattina, gli investigatori della Dia cercano un bidone di metallo fra Palermo e Monreale. «È un bidone carico di tritolo», ha rivelato il neo pentito Vito Galatolo: doveva essere utilizzato per l'attentato al pubblico ministero Nino Di Matteo. Per tre giorni, sono state passate al setaccio abitazioni e tenute di campagna di alcuni fedelissimi del boss dell'Acquasanta che da una settimana collabora con la giustizia. È stato lui stesso a indicare persone e luoghi, ma fino ad oggi non è emerso nulla. Le ricerche si concentrano soprattutto nella zona dell'Acquapark di Monreale, dove un esponente del clan Galatolo possiede una villetta. Gli investigatori del centro operativo Dia di Palermo l'hanno esaminata con cura, anche con l'ausilio di georadar. Intanto, il Genio militare scavava nel terreno circostante.

E stato un fine settimana di grandi ricerche. La procura di Palermo ha disposto perquisizioni anche in provincia di Udine, a Tavagnacco, dove per un certo periodo ha vissuto un altro favoreggiatore legato a doppio filo con i Galatolo. Sembra che il neo pentito abbia descritto con precisione il percorso fatto da quel carico di morte. Le sue notizie si fermano però giugno, quando è stato arrestato dal nucleo speciale di polizia valutaria. In quel blitz, condotto con polizia e carabinieri, finirono in carcere 37 persone, fra cui diversi esponenti del clan Galatolo. È probabile, dunque, che in questi mesi qualcuno abbia spostato il bidone per prevenire ulteriori indagini e perquisizioni.

Il neo pentito è stato ascoltato venerdì dal procuratore aggiunto di Palermo Vittorio Te-resi e dal procuratore di Caltanissetta Sergio Lari. L'audizione ha ripercorso il progetto di attentato nei confronti di Nino Di Matteo, matrapelabenpoco dal rigido segreto investigativo. Galatolo sarebbe stato una sorta di coordinatore operativo del piano di morte. A commissionarglielo, nel dicembre 2012, Girolamo Biondino, il fratello dell'autista di Totò mina.

Nelle carte dell'inchiesta che ha portato al blitz dei 37 c'è già uno straordinario riscontro alla parole del neo collaboratore: il 9 dicembre 2012 Galatolo fu intercettato dai finanzieri del Valutario mentre si preparava a un summit riservatissimo con Biondino, a sua volta pedinato dalla squadra mobile. Da giorni, gli investigatori sentivano fibrillazione fra i favoreggiatori dei boss per un incontro che avrebbe dovuto tenersi alla Marinella, fra Tommaso Natale e lo Zen. Quella domenica, Galatolo fu fotografato con Santo Graziano e Antonino Di Maggio al bar "Il tuo gelato" di via Emilio Salgari. Qualche ora dopo, Galatolo avrebbe incontrato il «paesano», così chiamava Biondino nelle intercettazioni. Ma quell'incontro è rimasto sempre un mistero.

Dice il procuratore aggiunto di Palermo, Leonardo Agueci, in un comunicato stampa: «La procura di Palermo, riunita in assemblea plenaria, all'unanimità esprime incondizionata solidarietà a Nino Di Matteo e agli altri colleghi che sostengono l'accusa nel processo trattativa. Tutti i magistrati riuniti — prosegue Agueci - manifestano particolare inquietudine nell'apprendere che lo svolgimento del proprio dovere ha per l'ennesima volta esposto a rischio della vita magistrati di questo ufficio e sottolineano che l'intera procura si identifica nel collega Nino Di Matteo, bersaglio di un progetto omicidiario che considerano rivolto indistintamente contro tutti i magistrati dell'ufficio».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS